

Repertorio Trio Delian

– Pianoforte Violino e Violoncello: Tiziano Circosta, Seo Hee Seo e Antonio Iannetta -

J. HAYDN

Trio in G Hob XV:25 – "Ungherese"

W. A. MOZART

Trio in G K.564

L. van BEETHOVEN

Trio Op.70 n.1 "The Ghost" in D

F. SCHUBERT

Trio Op.100 in E Flat

Adagio in E Flat D.897 "Notturmo"

F. MENDELSSOHN

Piano Trio Op.66 in C minor

J. BRAHMS

Piano Trio Op.8 in B

Piano Trio Op.87 in C

A. DVORAK

Piano Trio op.90 in E minor "Dumky"

S. RACHMANINOV

Trio Elegiaque in G minor

D. SHOSTAKOVIC

Trio n.1 Op.8

Trio n.2 Op.67

R. SHCHEDRIN

"Three funny pieces for Piano Trio"

P. NIRO

*"Piccolo trio" **

S. COLASANTI

*"Canto Rosso" ***

Note al repertorio

"Piccolo Trio"*

La scrittura musicale del "Piccolo Trio" di Piero Niro si avvale di procedimenti costruttivi non innovativi. All'ascolto sono riconoscibili abbastanza chiaramente temi ricorrenti, cellule melodiche principali, procedimenti canonici non dissimulati, accordi tonali o di derivazione tonale, sezioni formali delineate con evidenza, strutture metriche prevalentemente regolari. Queste caratteristiche sono la testimonianza delle scelte di poetica musicale manifestate dall'autore. Una poetica musicale che, caratterizzabile in senso "postmoderno" e come una adesione privata a una forma di "pensiero debole" musicale, rinuncia esplicitamente e senza nessuna presunzione polemica alle categorie della sperimentazione e dell'innovazione linguistica che spesso costituiscono un riferimento importante per la musica contemporanea.

“CantoRosso”**

La sinestesia è stata, come testimonia la radice greca del termine, una fatale attrazione della cultura occidentale sin dai primi fondamentali passi della nostra civiltà. Canto Rosso di Silvia Colasanti entra, last but not least, in quella lunga scia di tentativi operati da entrambi i versanti (musicali e figurativi) per porre in essere, il più efficacemente possibile, tale processo sensoriale. Simbioticamente legato all'omonima opera di Mauro Raiola, Canto Rosso non è mai sfiorato dalla tentazione puramente descrittiva, evitando di scivolare facilmente nel più scontato genere della musica a programma. In questo caso, invece, siamo all'impegnativa ricerca dell'effetto sinestetico puro, all'attuazione di un'esperienza psichica (Kandiskij docet) di ordine musicale-uditivo. La nota RE, quale elemento sonoro ricorrente e coagulante, ci riporta inevitabilmente alla teoria degli affetti che tanta parte ha avuto nello svolgersi della musica europea sin dal Rinascimento. La nota Re, legata all'ethos militare nella sua accezione modale maggiore o a quello tenebroso degli inferi nell'accezione modale minore, qui aleggia con tale immanente insistenza onde costringere l'artista romano ad intingere nel sangue il proprio pennello.